

Telegiornaliste

Donne che fanno notizia

home	schede+foto	video	forum	campionato	monitor	in rosa	format	elzeviro	donne	tgisti	olimpia	vademecum	editoriale	archivio
----------------------	-----------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------------	-------------------------	-------------------------	------------------------	--------------------------	-----------------------	------------------------	-------------------------	---------------------------	----------------------------	--------------------------

Anno II - N. 20 (52) - 22 maggio 2006

settimanale di critica televisiva e informazione
reg. Tribunale di Modena n. 1741 08/04/2005

Telegiornaliste cerca collaboratori iscritti
all'Albo. Se sei interessato **scrivi qui**

Rubriche
Monitor
Cronaca in rosa
Format
Elzeviro
Donne
Telegiornalisti
Olimpia
Vademecum
Editoriale
Archivi
Numeri arretrati
Interviste
Speciali
Campionato
Saluti
Strumenti
Schede + foto
Video
Forum
Cerca nel sito

NEWSLETTER

tua email qui

[Istruzioni](#)

NOVITA' schede:
21/05/06:
[Katuscia Laneri](#) new
[Enzo Barlocco](#) new
[Francesco Pira](#) new
14/05/06:
[Serenella Medori](#) new
[Chiara Geronzi](#) new
[R. Pioggiani](#) agg.
[Andrea Pancani](#) new

www.
aruba.it
No virus no spam

la proposta
di legge

Katuscia Laneri, la tv a 360° di Giuseppe Bosso

Probabilmente i lettori non campani non la conosceranno, eppure **Katuscia Laneri**, giornalista pubblicista da ormai dieci anni, nella regione del Vesuvio e della tarantella è un volto abbastanza noto.

Dopo gli inizi alla redazione napoletana de *Il Tempo*, ha iniziato una promettente carriera televisiva non solo come giornalista e conduttrice, ma anche come produttrice, in qualità di presidente della **Kappelle**, una società che, pur operando in ambito locale, ha delle strutture e delle potenzialità considerevoli, degne di un bacino d'utenza animato come quello partenopeo.

Giornalista e produttrice televisiva: un caso più unico che raro il suo, almeno per quanto riguarda la Campania: cosa l'ha spinto a questa scelta e quali erano le sue aspettative? continua su MONITOR



Katuscia Laneri

CRONACA IN ROSA

Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica di Stefania Trivigno



Ecco qui l'**undicesimo** presidente della Repubblica italiana. Eletto al quarto scrutinio con 543 voti, **Giorgio Napolitano** si è... **continua (con galleria foto)**

FORMAT

MEDIA & MINORI
Cinema, sono troppi questi spot
di Serenella Medori



Al cinema qualcosa forse cambierà. Venticinque minuti di spot prima di **Harry Potter**, ma di solito... **continua**

FORMAT

Buona domenica flop, le ragioni di una crisi di Giuseppe Bosso



C'era una volta un **reame felice**, dove regnavano una **bellissima regina bionda** dagli occhi azzurri e un **simpatico re con i baffi**. Ma un brutto... **continua**

ELZEVIRO

Intervista a Pierre Sorlin
di Francesco Pira



Nello scorso numero di **Telegiornaliste**, abbiamo parlato di **Pierre Sorlin**, professore emerito dell'**università Sorbonne**, grande storico e sociologo... **continua**

ELZEVIRO

Il ciclista
di Antonella Lombardi



«Ci sono bambini che non fanno altro che urlare, dalla mattina alla sera. Questo invece è silenzioso come una notte del deserto. O meglio, lo sarà... **continua**

DONNE

Ritratto d'artista
di Erica Savazzi



Moglie e madre, come le sue coetanee vissute nell'Ottocento. Ma anche **artista**, e per di più di genio. Berthe Morisot era la **perfetta**... **continua**

DONNE

L'uomo che aiuta le donne
di Erica Savazzi



Per una volta deroghiamo alla linea editoriale di questa rubrica e trattiamo di un **uomo**. Un uomo che però nel suo lavoro tiene sempre ben presenti le... **continua**

TELEGIORNALISTI

Intervista a Enzo Barlocco
di Mario Basile



Enzo Barlocco non si definisce un giornalista sportivo, ma uno sportivo giornalista. E' quello che emerge dall'intervista che ha rilasciato in esclusiva... **continua**

OLIMPIA

L'ultimo Processo
di Mario Basile



Calciopoli ha travolto anche lui. **Aldo Biscardi**, il padre del **Processo del Lunedì**, ha lasciato **La7** e si è preso una **pausa di riflessione**. Ha dichiarato che... **continua**

EDITORIALE

Il dolore non ha titolo
dalla nostra corrispondente **Silvia Garnerò**



BUENOS AIRES - La discussione riguardo la pubblicazione, di qualche giorno fa, della foto del figlio di Jennifer Zaccani, assassinata al nono mese... **continua**

Hanno detto di noi: **Canale5, La7, Rai2, AgendaGiorn., Anna, CorriereMag., Radiocorriere, StarTV, Sole24ore, .com, Visto, Stampa, Corriere Sera, Gazzettino, OndaTVMag., Libero, Gazzetta Sport, Tempo, Espresso, Leggo, IdeaWeb**



con Eleonora de Nardis, Francesca Todini, Federica Zanella, Nicoletta Prandi, Elisa Santucci, Alessandra Magni, Chiara Ruggiero, Raffaella Meazzi

registrati qui al forum: gratis e in soli 2 minuti

area riservata redazione

Telegiornaliste info@telegiornaliste.com

Via Due Ponti, 102/i - 41012 Carpi (MO)

Direttore Responsabile: Silvia Grassetti

Redazione: Silvia Grassetti, Filippo Bisleri, Tiziana Ambrosi, Fiorella Cherubini, Stefania Trivigno, Giuseppe Bosso, Erica Savazzi, Antonella Lombardi, Danila Di Nicola, Nicola Pistoia, Mario Basile

Progetto grafico: Tiziana Ambrosi, Rocco Ventre

Segreteria di redazione: segreteria@telegiornaliste.com

Marketing e pubblicità: marketing@telegiornaliste.it

Editore/webmaster: Rocco Ventre webmaster@telegiornaliste.com

URL: www.telegiornaliste.com

URL alternativi: www.telegiornaliste.tv, www.telegiornaliste.it

Provider: Aruba Spa, Piazza Garibaldi 8 - Soci (AR) www.aruba.it





Registrazione Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005

Links e sponsors

Fiorella Cherubini
www.micheladeltinto.com
Casa Mamae Margarida
www.telefriulitv.net
www.italianosenamerica.com
www.ipercafone.com

Scambio Link		
MondoPPS.com	O----- TDV -----O	**TUTTO GRATIS**
Video MATTI!	Sfondi GRATIS!	Offerte VOLI
- AMORE -	Finanziamenti	INCONTRI onLine

Cynegi Network

					
MACISTE	foto assurde	video strani	barzellette	foto xxx	giochi

home	schede+foto	video	forum	campionato	monitor	in rosa	format	elzeviro	donne	tgisti	olimpia	vademecum	editoriale	archivio
----------------------	-----------------------------	-----------------------	-----------------------	----------------------------	-------------------------	-------------------------	------------------------	--------------------------	-----------------------	------------------------	-------------------------	---------------------------	----------------------------	--------------------------

Telegiornale: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Monitor

Approfondimenti e notizie sul mondo delle tgiste

Katiuscia Laneri, la tv a 360° di *Giuseppe Bosso*

Probabilmente i lettori non campani non la conosceranno, eppure **Katiuscia Laneri**, giornalista pubblicista da ormai dieci anni, nella regione del Vesuvio e della tarantella è un volto abbastanza noto.

Dopo gli inizi alla redazione napoletana de *Il Tempo*, ha iniziato una promettente carriera televisiva non solo come giornalista e conduttrice, ma anche come produttrice, in qualità di presidente della **Kappalle**, una società che, pur operando in ambito locale, ha delle strutture e delle potenzialità considerevoli, degne di un bacino d'utenza animato come quello partenopeo.

Giornalista e produttrice televisiva: un caso più unico che raro il suo, almeno per quanto riguarda la Campania: cosa l'ha spinto a questa scelta e quali erano le sue aspettative?

«Anzitutto per necessità, nel vero senso della parola: purtroppo, a livello di emittenti locali, è necessario autoprodursi per fare informazione, non ci sono molte possibilità di inserimento per i giornalisti; e poi anche perché è una cosa che mi piace, produrre quelle che sono le mie idee. Negli anni sono riuscita a creare un valido staff di collaboratori che curano ogni aspetto della realizzazione delle trasmissioni: non ci occupiamo solo del programma in sé, ma anche di aspetti come il montaggio e le riprese».

Special, una delle sue creazioni più note, tratta vari temi legati alla regione campana, dalla gastronomia agli eventi culturali, passando per l'attualità: quali sono gli eventi e i personaggi che più le sono rimasti impressi?

«Mentre di solito in ambito giornalistico la parola "special" viene impiegata per definire servizi di approfondimento legati ad un particolare tema, questo programma che porto avanti da ormai quattro anni (*testata registrata al tribunale di Napoli*), vuole portare a conoscenza del pubblico le persone, appunto, "speciali"; per me, dopo ogni puntata, tutto quello che ho trattato è importante e mi rimane impresso, tutti per me sono meritevoli».

Nel sito della sua casa di produzione, la Kappalle, si evince, tra gli scopi, quello di coinvolgere, anche attraverso l'impiego delle nuove tecnologie, l'utente durante la visione del programma e di essere informati sempre e comunque: ritiene che in futuro queste nuove tecnologie (Internet, telefonino, eccetera) soppianteranno la tradizionale informazione televisiva?

«La tv rimane sempre la regina della comunicazione. Più che soppiantare credo piuttosto che queste tecnologie possano coprire quegli spazi in cui la televisione non interviene. Ad esempio, in quei frangenti in cui non si è potuto seguire un programma o un tg, attraverso l'utilizzo del pc scaricarlo, o col digitale terrestre scegliere quando vederlo, senza sottostare a forzature di orario o di palinsesto».

Il giornalismo sta attraversando una fase piuttosto travagliata quanto la libertà di espressione: secondo lei come potrebbe realizzarsi veramente un'informazione libera e imparziale?

«È sempre stata una delle prerogative che ho seguito nel mio mestiere. Ho cercato sempre di mettermi nei panni del pubblico che mi ha seguito e nella mia attività non ho mai permesso a nessuno di intaccare il mio lavoro, nemmeno quando ho fatto informazione. Se poi ci sono colleghi che lo fanno...».

Ma in ogni caso non è facile per un giovane inserirsi in questo ambiente che sembra a rischio precarietà: lei cosa suggerirebbe ad un ragazzo o ad una ragazza che volessero seguire la sua strada?

«Il giornalismo è un lavoro fatto di nottate, e richiede grande passione; consiglio sicuramente di rimboccarsi le maniche e cercare sempre di proporsi, perché le occasioni non ci vengono fornite, ma siamo noi a crearcele, giorno per giorno».

Un recente sondaggio ha affermato che le giornaliste sono le lavoratrici che poco riescono a conciliare lavoro e vita privata. Lei cosa sente di dire a riguardo?

«Non sono d'accordo con questo sondaggio. Tutti i lavori portano via del tempo, anche quello di casalinga. Credo che il non riuscire a conciliare vita professionale e privata sia più una questione caratteriale che di professione, altrimenti nemmeno cantanti e attrici riuscirebbero ad avere una loro vita privata».

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)



Cronaca in rosa

Il punto di vista femminile sull'attualità

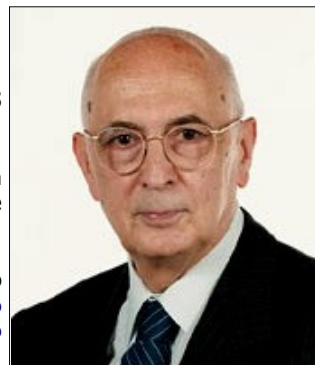
Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica di *Stefania Trivigno*

Eccolo qui l'**undicesimo** presidente della Repubblica italiana.

Eletto al quarto scrutinio con 543 voti, **Giorgio Napolitano** si è insediato al Quirinale **lunedì 15 maggio**.

Il neopresidente ha dedicato l'intera vita alla politica, agli **ideali di democrazia e di libertà**. Ha militato nell'allora **PCI** e ai tempi duri dell'occupazione tedesca si è messo in gioco personalmente **prendendo parte all'organizzazione della Resistenza**.

Le sue missioni nelle più **alte cariche dello Stato** iniziano nel lontano 1953 quando viene eletto deputato per la prima volta. Verrà riconfermato a ogni legislatura fino al 1996, quando **Romano Prodi**, eletto presidente del Consiglio, lo chiama nel suo governo per guidare il **ministero dell'Interno**.



Giorgio Napolitano

Nel 1999, in seguito alla **caduta del governo Prodi**, Napolitano si trasferisce nei **palazzi dell'UE** dove, da europarlamentare, ricopre la carica di **presidente della Commissione Affari Costituzionali**. Nel 2005 il presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** lo nomina **senatore a vita**.

Nel **messaggio pronunciato davanti alle Camere** riunite in seduta comune, il presidente Napolitano cita per primi i «**diritti inviolabili dell'uomo**» senza distinzione di sesso, di razza e di età.

Parla poi dell'«**unità e indivisibilità della Repubblica**» e della necessità di tutelare le minoranze linguistiche perché fonte di ricchezza del Paese.

Conclude esprimendo «il più sentito e **convinto omaggio** a **Carlo Azeglio Ciampi** per l'esemplare svolgimento del suo mandato» e ribadisce, riprendendo gli ideali del suo predecessore, che «**l'Europa è e deve essere la nostra seconda patria**».

Giorgio Napolitano, che abiterà al Quirinale per i prossimi sette anni, si è inoltre impegnato a essere il **presidente di tutti** e a operare nel **rispetto** dei poteri che gli assegna la Costituzione.

Buon lavoro, dunque, con l'augurio che possa essere **amato** così come lo è stato il suo predecessore.

Galleria fotografica

cliccare sulle foto per ingrandirle



a cura di
Antonella
Lombardi

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Format

Uno sguardo critico al panorama radiotelevisivo del presente e del passato

MEDIA & MINORI

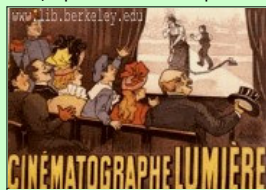
Cinema, sono troppi questi spot

di *Serenella Medori*

Al cinema qualcosa forse cambierà. Venticinque minuti di spot prima di *Harry Potter*, ma di solito tutto si aggira attorno ai quindici, venti minuti.

Si va dai **trailers** di altri film alle **diapositive di esercizi pubblici** come pizzerie o simili. In alcuni multisala sembra ci sia un biglietto, con posto prenotato e numerato, che indica anche l'ora di inizio del film, dopo la pubblicità, e si può evitare di entrare nei primi venti minuti.

È del 2005 un **articolo** di *Repubblica* in cui si parla di una sentenza che riconosce il **risarcimento** a due spettatori che, entrati puntuali in un multisala, hanno dovuto subire una lunga serie di spot, prima e durante il film, cosa che ha prolungato la loro permanenza al cinema. In America, a New York, è iniziata a giugno del 2005 una **sperimentazione** che prevede di dare agli spettatori la comunicazione chiara dell'**inizio reale del film**, spot e trailers a parte. Lo spettatore pagante può così **scegliere** se vedere o meno la **pubblicità**. A dare inizio a questo progetto è stato John Mc Caulay senior, vice presidente marketing di **Loews Cineplex Entertainment**, società proprietaria di 198 sale cinematografiche nella



sola città di New York, tutte partecipanti all'esperimento.

Lo spettatore lotta e lo fa **contro l'invadenza degli spot**, un' invadenza che è essa stessa **considerata linguaggio**, e il suo effetto è ora più potente del messaggio. È come cercare di mettere a tacere un logorroico e invadente Alberto Sordi in *Mamma mia che impressione*.

Alcuni addetti ai lavori intervenuti nei blog e nei forum considerano il flusso pubblicitario come l'occasione indispensabile per **educare il telespettatore** alla comprensione del linguaggio degli spot: è dunque altresì probabile che, a breve, a proporsi come educatori saranno proprio loro, i pubblicitari, i guru del travestitismo video-verbale!

Possibile scenario futuro? Lo spettatore denuncia il proprietario della sala per la troppa pubblicità; il proprietario si rifiuta di mandare spot e trailers prima e durante il film; i pubblicitari devono trovare altri luoghi o altri trucchi. Chi vince, lo spettatore o lo spot? E se vicesse lo **spot integrato**, fino a diventare il nucleo centrale del film sul quale adattare l'intera trama? Se lo sceneggiatore dovesse scrivere con l'obbligo di esaltare un prodotto per due ore? Sarebbe il totale **capovolgimento di Carosello**. Ancora una vendetta del codino.

(8-continua)

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Buona domenica flop, le ragioni di una crisi

di *Giuseppe Bosso*

C'era una volta un **reame felice**, dove regnavano una **bellissima regina bionda** dagli occhi azzurri e un **simpatico re con i baffi**. Ma un brutto giorno la felicità di questo reame venne turbata dall'avvento di un **nuovo sovrano**, anche lui baffuto ma non altrettanto simpatico, che in poco tempo portò distruzione e caos.

Così potrebbe, metaforicamente, ma non tanto, riassumersi la storia dell'ultimo decennio di **Buona Domenica**, un tempo amatissimo contenitore dei pomeriggi domenicali del popolo italiano, che con la vincente accoppiata **Cuccarini - Columbro** era riuscita a infastidire e **scalzare** un **must** come **Domenica In**.

Chi non ricorda le simpatiche **gag** che vedevano protagonista la coppia più affiatata dell'universo Fininvest, gli appassionanti **giochi** che coinvolgevano gli ospiti di puntata, e le **performance** della ballerina più amata dagli italiani?

Questa è stata sostanzialmente la ricetta che per un biennio seguirono i sostituti di Marco e Lorella, Gerry Scotti e Gabriella Carlucci, i quali, pur forse non con lo stesso seguito degli illustri predecessori, riuscirono a mantenere alti gli ascolti del contenitore domenicale di Cologno Monzese.



Maurizio Costanzo

Poi, **dieci anni fa**, la svolta della trasmissione, con l'**avvento del re del talk show, Maurizio Costanzo**, "mister" di una squadra esplosiva che aveva in **Fiorello** e **Paola Barale** le sue punte di diamante. Le **prime stagioni** furono **soddisfacenti** fino al "**terremoto-reality**", sancito dall'avvento di programmi come **Grande fratello** e **Uomini e donne**, creatura della signora Costanzo **Maria De Filippi**.

In questo momento inizia la rovinosa involuzione che porta, progressivamente, **Buona Domenica** a **trasformarsi** in una sorta di **Processo al reality** di biscardiana ispirazione; due anni fa un'edizione che registra i suoi principali **ascolti** nell'ultima ora consacrata ai due **fidanzati** (veri o presunti non si è mai capito, sinceramente) **Costantino** e **Alessandra**, la **presenza** costante degli **ex inquilini** della casa più spiata del piccolo schermo e **meno spazio al vero e proprio intrattenimento** che da sempre aveva caratterizzato il programma.

Infine (o quasi...), l'**ultima annata**, quella del **decennale** della gestione Costanzo, in cui i reality show di Mediaset l'hanno ancora fatta da **padroni**, con i vari **contadini**, **fratellini** e **tronisti** sempre al centro delle puntate. E il **pubblico**, come ha reagito? Ascolti sempre alti, ma lo stesso non si può dire del **gradimento**, e non solo da parte degli spettatori: pare anche da parte degli stessi **vertici** di Canale5 (e a tal riguardo non paiono casuali le **dichiarazioni** rese da Barbara Berlusconi a *Le invasioni barbariche*, non lusinghiere tanto nei confronti di Costanzo quanto di *Buona Domenica*) e persino degli stessi **protagonisti**.

Eleonora e Patrizia, figlia e mamma nella "casa", in un' **intervista** rilasciata alle *Jene* ammettono di **vergognarsi** di partecipare al programma, beccandosi l'inevitabile **accusa** di sputare nel piatto ove si sta mangiando, da parte di un Costanzo che nel frattempo deve quasi **sedare una rissa** tra i reduci dalla **Fattoria** Mastelloni e Cugini di campagna, e replicare a una **Lucarelli** che annuncia di non voler prendere parte alla trasmissione una volta conclusa l'esperienza marocchina, sostenendo che il contratto non prevede nulla in tal senso.

Insomma, **da fiera dei sogni a fiera degli incubi** il passo è stato breve, fin troppo, tanto che qualcuno auspica, dopo un abbondante doppio lustro, un cambiamento radicale legato al **clamoroso allontanamento** del papà del talk show più longevo del piccolo schermo della nostra storia.

Ma probabilmente non è tanto nel **cambiamento** dei volti che *Buona domenica* potrà risollevarsi da questa crisi, quanto dalla **mentalità** e dalla gestione dei suoi **contenuti**. A settembre ne sapremo di più.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Elzeviro Cultura a tv spenta

Intervista a Pierre Sorlin di *Francesco Pira*

Nello scorso numero di **Telegiornaliste**, abbiamo parlato di **Pierre Sorlin**, professore emerito dell'**università Sorbonne**, grande storico e sociologo, **scrittore**.

Piccolo di statura con due occhi azzurri che brillano, parla e scrive perfettamente quattro lingue: francese, italiano, inglese e spagnolo, ma ha il rammarico di non conoscere bene il tedesco.

Oggi, da professore emerito dell'**università Sorbonne**, può permettersi di parlare a ruota libera.

Ma lo fa soltanto delle cose che conosce, evita di fare il tuttologo.

Per rompere il ghiaccio ti chiede subito di dargli del tu e ti spiega anche che evita con piacere i giornali ed i giornalisti. Pochi giorni fa non ha potuto evitarli, quando ha incontrato gli studenti francesi che protestavano per le strade di Parigi.

In Italia viene spesso perché dirige il dipartimento audiovisivo dell'*Istituto storico della resistenza* di Bologna **Ferruccio Parri**. Tiene alcuni seminari per l'**università di Firenze** dove ha un grande amico, il professor Alessandro Bernardi. Un mese fa è andato anche a Udine per parlare di cinema, mentre a maggio è intervenuto al convegno internazionale *Scienza e coscienza*, organizzato dall'Istituto internazionale fiorentino Lorenzo De Medici, a Tuscania (Viterbo). Qui ha rilasciato un'intervista al giornalista Francesco Pira.

Professor Sorlin, Lei è un esperto di media: dove va questa tv?

«Beh, in Italia non molto lontano. In Francia tutto è molto simile. L'unica oasi felice è il canale Artè che produce tantissima cultura. Ma ha il 4% d'ascolto. E' triste vero? In Italia ho visto cose molto belle su **Rai Educational**, anche se ha un modo di narrare la storia troppo giornalistico. Non è il modo che preferisco. E' un canale pedagogico. Noi in Europa abbiamo ancora il mito della **Bbc**. La tv di Stato inglese è peggiorata, la qualità costa e quindi ce n'è sempre di meno».

Immaginando un'Europa divisa, spaccata come l'Italia di oggi, come vede il futuro dell'Europa, ritiene possa funzionare?

«Non funzionerà. C'erano tre possibilità: fare una federazione, creare una zona di libero scambio o creare una nuova entità politica. Questa terza possibilità era la più coraggiosa, ma nessuno ha voluto percorrere questa terza via. E' tutto adesso molto complicato. Lo abbiamo visto con la Costituzione Europea. E' passato troppo tempo ed i risultati sono stati esigui».

Lei è sceso dalle stanze dell'università Sorbonne ed è andato a parlare con gli studenti in sciopero. In tanti credono che la protesta studentesca monterà in Europa, anche in Italia.

«Io penso proprio di no. Ho parlato con loro. Non avevano una strategia. Non avevano un progetto. I sindacati li hanno spinti verso una protesta che non aveva una sua dimensione vera. E' stato un movimento, non una grande protesta».

Cosa pensa dell'Italia di Silvio Berlusconi?

«In Italia è accaduto quello che presto accadrà in altri Paesi. Silvio Berlusconi è riuscito ad avviare un processo pericoloso. E' la fine delle divisioni di tipo ideologico. La divisione è sul mito e sull'immagine. Chi



Pierre Sorlin e Francesco Pira

Il ciclista di *Antonella Lombardi*

«Ci sono bambini che non fanno altro che urlare, dalla mattina alla sera. Questo invece è silenzioso come una notte del deserto. O meglio, lo sarà finché non lo introdurremo di soppiatto nell'albergo dove detonerà...».

Sono le parole del protagonista de *Il ciclista*, ricoverato in ospedale dopo una grave incidente in bicicletta, e il "bambino" a cui fa riferimento altro non è che una bomba da consegnare al Grand Hotel di Beirut. **Il protagonista di questo romanzo è un terrorista.**

In letteratura esistono dei ritratti di terroristi molto affascinanti: basti pensare a *L'agente segreto*, di **Conrad**, da cui **Hitchcock** trasse l'omonimo film, o, ancora, ai **Demoni** di **Dostoevskij**.

Queste ed altre figure di terroristi, fuori dai cliché narrativi, presentano tratti interessanti, sfaccettati, in grado quasi di esercitare un discreto fascino sul lettore.

Dopo l'11 settembre, però, la **situazione è cambiata anche in letteratura**. Ci si è preoccupati più del contesto psicologico delle vittime e meno del terrorismo. **Viken Berberian**, autore libanese che vive tra New York e Marsiglia, ha scritto per **Minimum Fax** *Il ciclista*. Terminato nel 1998, il libro è uscito in America dopo l'11 settembre.

Il protagonista di questo interessante romanzo non è una vittima, ma un terrorista che si muove in un contesto assurdo, dai tratti surreali.

Il libro si apre con una citazione tratta dal testo **Sorvegliare e punire**, di **Michel Foucault**, un saggio che analizza la funzione sociale della pena per estendersi alle forme della visibilità del potere (quanto più è "marchiante" e pubblico un supplizio, tanto più sarà palese il potere dell'autorità).

Appare pertanto evidente come il terrorismo sia usato, ne *Il ciclista*, per raccontare qualcos'altro, per tentare di penetrare una realtà complessa qual è quella del Medio Oriente; realtà che ci viene restituita anche da altre considerazioni del protagonista, come le sue descrizioni accurate della **cucina mediorientale**, cui si ricorre in diverse metafore: «Invece di omelette ripiene di formaggio, sgranocchieremo i fichi d'india della zona, spinosi all'esterno ma teneri all'interno, un po' come la popolazione di questo posto polveroso».

O ancora: «**Nel Medio Oriente persino le papaye sono permeate di politica**». Riferimenti al cibo che risultano



lo appoggia e chi invece lo combatte. Berlusconi ha saputo creare un mito di se stesso. E' diventato l'icona di un individualismo assoluto. L'uomo più ricco d'Italia che diventa presidente del Consiglio. E soprattutto l'uomo che non ha mai rivelato da dove viene il suo capitale. E su questo non parla neanche la sinistra e non capisco il perché!

Ho visto di recente il film di Moretti *Il Caimano*; lui ad un certo punto fa arrivare dal cielo i soldi, ma anche lui ci lascia nel dubbio. Da dove vengono?».

Quindi lei non crede, come invece scrivono i giornali internazionali, che il Berlusconismo sia una parentesi chiusa.

«Affatto. Noi assistiamo, nell'argomentare dell'icona Berlusconi e dei suoi seguaci, ad una tendenza che colpirà l'Europa: il rifiuto dello Stato. Nel senso che lo Stato è un ladro e la ricetta è cercare di fare da solo e quindi di aggirare le regole».

In una trasmissione televisiva Berlusconi si è paragonato a Napoleone, ma poi ha detto che era una battuta...Lei da storico francese vede qualche somiglianza?

«Assolutamente. Napoleone era un vero uomo di potere. Lo cercava a tutti i costi. Aveva bisogno di un potere assoluto, di comandare davvero. Berlusconi ha bisogno di ampliare la sua immagine, e per farlo deve conquistare tutti i mezzi a disposizione. Lui è un mito e come tale deve essere celebrato. Altro che sparire, come i miti rimarrà immortale».

Continuano a morire soldati italiani ed in Iraq si combatte una brutta guerra. Perché Berlusconi e l'Italia hanno aderito al patto con l'America...

«Secondo me Berlusconi non voleva la guerra. Aveva però bisogno di farsi vedere forte, di rafforzare il mito. Di essere il braccio destro di Bush che è l'uomo più potente del mondo. Che lo ha invitato al Congresso e che è suo amico. E il mito continua».

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

calzanti, persino quando si tenta di spiegare la convivenza tra Occidente e Medioriente: «Molti locali qui hanno ancora nomi americani. Sembra che la città dica: sono le truppe straniere che non ci vanno giù. Ma le vostre icone culturali, le vostre patatine fritte raffinate e unte, i vostri splendidi pancake cotti sulla piastra (...) sono più che gustosi. Colonizzateci col vostro cibo».

I profumi della cucina mediorientale, la **sensualità** di un mondo arcano, l'amore per il sesso da parte del protagonista fanno irruzione nella realtà asettica di una stanza d'ospedale, ma rendono anche più credibile una figura come quella del **kamikaze**, mai idealizzata, ma anzi percorsa da dubbi e angosciose domande: «Come ha fatto la furia della violenza, casuale o pianificata (...) a imbrattare la nostra visione del mondo?».

Il ciclista colpisce per una vena d'**ironia spiazzante**, sempre presente, piena di paradossi che non si risolvono in una completa assoluzione del personaggio.

L'**ambiguità** della situazione, mantenuta fino alla fine, fa intravedere uno spiraglio di speranza.

Un libro da leggere, per cercare di capire meglio una realtà complessa con un **approccio non convenzionale**.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [donne](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Donne

Nel mondo, nella storia

Ritratto d'artista di Erica Savazzi

Moglie e madre, come le sue coetanee vissute nell'Ottocento. Ma anche **artista**, e per di più di genio. Berthe Morisot era la **perfetta rappresentante della sua epoca** e del suo mondo: figlia di ricchi borghesi, istruita, elegante.

Ma con qualcosa in più: il talento. Per fortuna sua - e nostra - i genitori la educano alla pittura, e ne riconoscono subito le capacità. Allora - Berthe nasce nel 1841 - alle donne non era consentito ricevere un'istruzione superiore. Ma grazie alla sua **costanza** (sua sorella, Edna, con la quale studiava, smette di dipingere per sposarsi) e all'incontro con **personaggi che credono in lei** e la fanno progredire nella sua arte, i quadri di Berthe oggi sono opere d'arte riconosciute.



Inizia a studiare con Joseph Guichard, un pittore accademico che le presenterà Corot. Ed è proprio **Corot** che la inizierà alla pittura *en plein air*. Per più di dieci anni espone al **Salon**, storica istituzione artistica diventata col tempo espressione della chiusura accademica.

Diventa amica e **modella** di **Edouard Manet**, che la immortalava in undici **ritratti** e la fa posare nel dipinto **Il balcone**, rielaborazione del tema delle donne sedute sul terrazzo già utilizzato da Goya. **Sposa** poi **Eugène**, fratello di Edouard, dal quale avrà una **figlia**, Julie.

Contravvenendo al giudizio di Manet, nel **1874** partecipa alla **prima mostra impressionista** nello studio del fotografo Nadar, **unica donna** fra uomini del calibro di **Monet, Pissarro** e **Renoir**. Entrata a far parte del gruppo impressionista, espone le sue opere in ogni edizione della mostra.

Essendo una donna le è difficile dipingere *en plein air* come gli altri suoi colleghi, quindi si dedica a una **pittura più intima**, casalinga. Ritrae quasi solo **donne**, la **madre**, la **sorella**, le signore dell'alta borghesia. L'ambiente di cui fa parte.

Con delicatezza racconta storia di **madri e figli**, di **neonati** e di **ragazze** in abito da sera. Racconta di **cura filiale**, di **donne sole**, e molto spesso **pensose**, concentrate, intente alla lettura o appena sorridenti: tutte comunque **tranquille, silenziose**, quasi in un mondo a parte, dove la presenza maschile è solo intuita, **suggerita**.

La **delicatezza** delle sue protagoniste è anche la **leggerezza** del colore: **bianco**, soprattutto, in miriadi di sfumature diverse. La luce gioca col **bianco** degli abiti e della pelle, col passare del tempo le **pennellate** diventano sempre più **veloci**: dalla precisione della lezione accademica, all'attenzione per luci e ombre, alle veloci pennellate di colore.

Oggi i quadri di Berthe Morisot, vissuta in un'epoca di **vitalità artistica** che riesce a **interiorizzare** e personalizzare, sono sparsi in musei e collezioni private di tutto il mondo: il **Musée Marmottan** di Parigi e la **National Gallery of Arts** di Washington sono le istituzioni che ne ospitano le collezioni più vaste.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

L'uomo che aiuta le donne di Erica Savazzi

Per una volta deroghiamo alla linea editoriale di questa rubrica e trattiamo di un **uomo**. Un uomo che però nel suo lavoro tiene sempre ben presenti le donne, i loro bisogni e i loro diritti. Parliamo di **Christian Dupont**, ministro belga della Funzione Pubblica e dell'Integrazione Sociale.



Christian Dupont

Nato nel 1947, laureato in filologia germanica, Christian ama l'insegnamento e la cultura. Ha iniziato tardi a occuparsi di politica: alla fine degli anni '80 è stato eletto consigliere comunale e poi Borgomastro a Pont-à-Celles; deputato dal 1995 al 2003, ha occupato la carica di ministro della Cultura, della Funzione pubblica, dei Giovani e dello Sport per la Comunità francese.

Nel febbraio 2005 ha presentato una proposta di legge per consentire le **pari opportunità nella pubblica amministrazione**. Pari opportunità fra uomini e donne ma anche per stranieri e invalidi, cominciando dalla formulazione del bando di concorso (ad esempio evitare denominazioni prettamente maschili per alcune posizioni) e dalla sua divulgazione (creare enti che informino gli stranieri sulla possibilità di accedere alla selezione).

«Il piano d'azione contiene più di ottanta provvedimenti precisi, concreti e realisti. L'obiettivo non è di favorire alcune persone a discapito di altre, ma di **dare a tutti le stesse possibilità**», ha dichiarato Dupont in una **intervista**.

In collaborazione con l'**Institut pour l'égalité des femmes et des hommes**, associazione che mira a **combattere** ogni forma di **discriminazione**, il ministro ha creato una **Carta** con la quale gli **uomini** si impegnano a **sostenere attivamente l'uguaglianza tra uomini e donne**.

Presentata il 7 marzo 2006 durante la conferenza *Ensemble vers l'égalité: les hommes, porteurs de changement?*, il documento sostiene che per costruire una società veramente paritaria sia necessaria la partecipazione di tutto il corpo sociale, uomini compresi. I firmatari del documento (sia singoli che associazioni) si impegnano attivamente a promuovere l'**uguaglianza sociale, economica, politica e professionale** dei sessi, compreso un **riequilibrio dei ruoli sociali** e del tempo dedicato alla sfera privata e a quella pubblica.

Sacrosanta l'introduzione di una reale parità di tutti i soggetti nella pubblica amministrazione, molto apprezzabile l'opera di sensibilizzazione della popolazione maschile sulle problematiche femminili, ma forse nel secondo caso sarebbe stato meglio vedere il ministro lavare i piatti o fare la spesa: alle dichiarazioni d'intenti non sempre segue l'azione concreta nel quotidiano.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Telegiornalisti

Intervista a Enzo Barlocco di *Mario Basile*

Enzo Barlocco non si definisce un giornalista sportivo, ma uno sportivo giornalista. E' quello che emerge dall'intervista che ha rilasciato in esclusiva a **Telegiornaliste**.

Come ha iniziato a fare questo mestiere?

«Direi molto per caso, perché in realtà io, venendo dallo sport attivo - ho giocato a pallanuoto, in nazionale, ho fatto un'Olimpiade, diversi campionati europei, eccetera, ero stato contattato per fare "l'esperto" quando parti la vecchia Telemontecarlo. Circa, se non sbaglio, ventidue o ventitré anni fa. E c'era un programma che parlava di vari sport tra cui la pallanuoto: io illustravo tecnicamente le partite. Poi mi è stato chiesto se me la sentivo di commentare le Olimpiadi di Los Angeles del 1984, naturalmente non sul posto ma un po' da Montecarlo e un po' da Milano, da un bugigattolo che avevamo nella sede Rai. E quindi è nata così la cosa. Poi sono stato ancora per molti anni a fare il collaboratore, finché non sono entrato come dipendente nel '91».



Che cosa la affascina maggiormente del suo lavoro?

«Mah, per me devo dire da un certo punto di vista, essendo sempre stato all'interno dello sport - che poi fosse pallanuoto, calcio o altro, alla fine ci sono sempre delle radici comuni - è un modo... è stato un modo di prolungare la mia permanenza all'interno dell'ambiente sportivo».

Lei si occupa di sport. E' vero quello che si dice dei giornalisti sportivi: meno preparati degli altri?

«(Ride, ndr) Ora qui è una bella lotta secondo me. Nel senso che ci possono essere giornalisti sportivi poco preparati, ma ce ne sono molti anche che si occupano di cronaca, di politica o di altre cose. Io vedo invece una cosa: molti giornalisti sportivi che poi sono passati alla politica e alla cronaca con ottimi risultati. Mi viene in mente Antonio Ghirelli, che era direttore del *Corriere dello Sport* e poi è stato anche un giornalista politico di buon livello. Ho visto meno giornalisti provenire da altre branche occuparsi di sport. Quindi secondo me non è vera questa cosa».

Lei è un esperto di sport d'acqua. Per quale motivo questi sport, nonostante abbiano dato tanto all'Italia a livello di successi, sono meno seguiti rispetto a discipline che ci hanno riservato meno soddisfazioni?

«Mah...un po' perché sono stati commessi molti errori nel passato, diciamo agli albori delle sponsorizzazioni, agli albori dell'interesse della tv nei confronti dei vari sport. Si sono persi degli autobus, dei treni. E quindi poi rimontare è stato difficile. Un po' perché forse c'è anche una difficoltà oggettiva. Intanto in un'epoca in cui naturalmente è importante e prevalente l'influenza delle sponsorizzazioni, gli sport da piscina hanno ben poco da mettere in mostra. Perché purtroppo quello che spunta è soltanto la testa, ecco. Perciò è difficile che lo sportivo che viene da uno sport acquatico possa trasformarsi in un uomo sandwich, se non quando è al di fuori della sua attività».

Nella sua esperienza professionale, quale personaggio dello sport l'ha colpita maggiormente?

«Devo dire che ce ne sono tanti. Io posso ricordare con grande partecipazione il fatto di essere stato presente nello stadio di Città del Messico quando John Carlos e Tommy Smith alzarono il pugno con la mano nera, con la mano guantata, che ormai è entrato nella storia... questo mi colpì molto. Anche se poi la conoscenza diretta nei loro confronti non c'è stata, nel senso che ci si incontrava casualmente al villaggio, oppure si faceva qualche partita a ping pong. Ma questo è un episodio che mi aveva colpito molto, ecco. L'atleta che in assoluto mi ha colpito di più è stato Mohammed Ali».

Chi sono stati i suoi modelli di giornalismo? Ne ha avuti?

«Direi di no, anche perché essendo venuto da altre esperienze non è che mi sono mai ispirato... Potrei dire che quando ero ragazzo mi piaceva leggere gli articoli di Gianni Brera, ecco. Però non posso dire che mi sono ispirato a lui, anche perché ho seguito percorsi completamente diversi».

Tra i suoi colleghi chi apprezza di più?

«Ce ne sono parecchi. Diventa un po' antipatico fare dei nomi».

Risposta diplomatica.

«No, ma potrei dimenticarne qualcuno e questo non mi piace. Poi ce ne sono alcuni che sono apprezzabili: parlando di televisione, ci sono alcuni che sono molto bravi come telecronisti; magari lo sono meno come giornalisti in sé, alcuni che sanno stare bene davanti al video, altri che invece non si vedono mai ma riescono a costruire dei servizi e a presentare le notizie in un modo molto bello».

Ci sono tantissimi giovani che sognano di fare i giornalisti. Lei cosa consiglierebbe loro?

«Sembra una frase scontata, ma direi che la cosa più importante è studiare. Prima di tutto in senso lato, perché avere cultura è fondamentale in una professione come questa, se non si rischia di non capire l'importanza delle notizie, di sopravvalutarne alcune e sottovalutarne altre. Poi di non scoraggiarsi alle prime contrarietà, perché questa è una professione che è abbastanza anomala e non segue dei percorsi lineari. Ci sono alcuni che riescono a trovare subito la strada, altri che si massacrano in interminabili liste di attesa. Non è un momento facile questo, sicuramente no. Perché le leggi, cioè i nuovi contratti, sono abbastanza penalizzanti. Non vedo un futuro molto luminoso. Questo aldilà della professione, che invece è stimolante».

Schede e foto

Barlocco Borgognone Cannavò Cattaneo Chartroux Cherubini Chiariello Di Mare Floris Gandolfo Giammaria Giorgino Giubilei Giustiniani
Guadagnini Gualtieri Mannoni Mazza Mazzucchelli Mignanelli Moro Nosotti Pamparana Pancani Pastanella Piccaluga Pira Prini
Provvigionato Rigoni Sanvito Sarubbi Sassoli Scaccia Sottile



le interviste

campionato

altri tgisti nazionali [clicca sulle foto per ingrandirle](#)

 Maurizio Crovato 11/06/1952	 Paolo Di Giannantonio 17/03/1956	 Emilio Fede 24/06/1931	 Ugo Francica Nava 18/10/1963	 Mario Giordano 19/06/1966	 Gerardo Greco 13/01/1966	 Gad Lerner 07/12/1954
 Paolo Liguori 06/06/1949	 Marco Mazzocchi 13/04/1966	 Enrico Mentana 15/01/1955	 Lamberto Sposini 18/02/1952	 Enrico Varriale 22/01/1960	 Jacopo Volpi 29/06/1957	 Stefano Ziantoni 24/01/1962

[home](#) [schede+foto](#) [video](#) [forum](#) [campionato](#) [monitor](#) [in rosa](#) [format](#) [elzeviro](#) [donne](#) [tgisti](#) [olimpia](#) [vademecum](#) [editoriale](#) [archivio](#)

Telegiornaliste: settimanale di critica televisiva e informazione - registr. Tribunale di Modena n. 1741 del 08/04/2005
Vietata la riproduzione, anche parziale, senza l'esplicito consenso dell'editore

Olimpia

Tutto lo sport, tutti gli sportivi

L'ultimo Processo di *Mario Basile*

Calciopoli ha travolto anche lui. **Aldo Biscardi**, il padre del *Processo del Lunedì*, ha lasciato **La7** e si è preso una **pausa di riflessione**. Ha dichiarato che gli servirà per **meditare** sul futuro. O sugli errori? Chissà.

Sembrava essere morto così il *Processo*, trasmissione culto del giornalismo sportivo del Belpaese, dopo **venticinque anni** di onorato servizio. Ucciso dallo **scandalo** che cambierà il calcio italiano. E invece no: il giorno dopo il benservito di Tronchetti Provera, arriva la notizia che **ripartirà su Odeon Tv**.

Aldo Biscardi è un uomo dotato di un'intelligenza **fine**. Aver ideato un programma rimasto sulla cresta dell'onda per oltre un quarto di secolo lo testimonia. Anche negli anni Ottanta l'**Italia** era Paese di santi, poeti, navigatori e appassionati di calcio. Il buon Aldo lo sapeva e così nel **1980** inventò il *Processo*. Il successo fu enorme.



Aldo Biscardi

Il pubblico amò da subito le dominanti **chiacchiere da Bar sport**, gli **ospiti famosi** e non che ogni settimana popolavano l'aula del *Processo*, e lo stesso personaggio **Aldo Biscardi**, prima coordinatore e poi conduttore dalle **gaffes** e dalle **frasi sgrammaticate**. I risultati non cambiarono neanche quando il programma traslocò dalla **Rai** a **Tele+**, da qui a **Telemontecarlo**, e quindi a **La7**.

Adesso la **storia** del *Processo*, e forse anche quella del settantaseienne Biscardi, nella tv che conta è giunta al **termine**. Troppo grave ciò che è successo. Le **conversazioni telefoniche tra lui e Moggi** hanno svelato che i **dibattiti** che tanto appassionavano la gente, la **moviola** e perfino il **televoto**, facevano parte di un copione riveduto e corretto a suo piacere da Big Luciano.

Non è bastata a Biscardi l'**ultima puntata** del suo *Processo*, in cui ha tentato di svestire i panni dell'accusato e indossare quelli dell'accusatore. Purtroppo per lui i **vertici di La7** non si sono impietositi e hanno deciso di chiudere il programma, costringendo così il giornalista ad autosospendersi.

Evidentemente **Tronchetti Provera** non ha gradito che una trasmissione in onda sulla sua rete fosse accusata di essere uno dei mezzi con cui **Luciano Moggi** giostrava i suoi interessi. Questo proprio non lo ha sopportato.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

Editoriale

Ciò che molti pensano e nessun altro dice

Il dolore non ha titolo dalla nostra corrispondente *Silvia Garnero*

BUENOS AIRES - La discussione riguardo la pubblicazione, di qualche giorno fa, della foto del figlio di Jennifer Zacconi, assassinata al nono mese di gravidanza, dal suo ex amante di 34 anni, ha scatenato in Italia una polemica che a mio giudizio dovrebbe rimanere in secondo piano. La foto che mostra Hevan, il bambino morto, vestito di bianco pubblicata sul *Gazzettino di Venezia*, ha suscitato disgusto e approvazioni commuovendo il giornalismo italiano, che ha dibattuto sul significato più o meno etico della foto.

A parte questo, e senza voler togliere alcuna importanza a tale discussione, che rimarrà eterna, credo che il principale motivo etico, civico e urgente di questa discussione sia quello di capire il tema di fondo, molte volte raccontato dal nostro **portale**; la **violenza brutale**, in molti casi assassina, commessa **contro le donne**, e la doppia morale di molti uomini, che termina appena inizia il duplice impegno.

In questo caso, negando una paternità mai desiderata, Lucio Niero ha deciso di percorrere la strada più dura, quella della morte, certo non sua. Ma chi sa quanto e come riuscirà a vivere dopo aver commesso questo duplice omicidio e dopo che la società italiana e quella mondiale si è resa conto del gesto crudele che ha compiuto, guardando in faccia quel bambino a cui ha tolto la vita, spezzando anche quella di una ragazza **seppellendola viva**.

La foto è stata scattata dalla nonna del bambino, dopo l'autopsia della ragazza. E questa vicenda non è soltanto una discussione giornalistica, bensì interessa anche la Chiesa che ha sempre considerato il feto come un essere umano, al contrario di quelli che difendono l'aborto e si schierano in una posizione diversa.

Ma cadere su questi temi, per ora secondari, significherebbe togliere debita importanza alla vicenda che vorrei considerare come principale, ossia cercare di capire il **perché** di tanta violenza. Una violenza che mesi fa ha tolto la vita ad un altro bambino: il piccolo Tommaso Onofri.

Se la società non è capace di riconoscere e curare i propri mali, allora dovrà rassegnarsi a vederli crescere.

Tornando al caso di Jennifer Zacconi, i genitori della ragazza sono stati favorevoli alla **pubblicazione della foto**, con l'intento di spingere la legge e la società a rendersi conto che si è trattato di un duplice omicidio (confessato), quello della ventenne e di suo figlio, e che quindi auspichi ad una pena dura, come il carcere a vita.

La condanna sociale e giuridica non dovrebbe dimenticare che esistono milioni di casi simili a questo, che si commettono quotidianamente per la mancanza di una ferrea politica di educazione, diffusione e prevenzione della **non violenza contro le donne e i bambini**.

Purtroppo, succede molto spesso che ci ascoltano quando ormai è inutile.

[commenta questo articolo](#) | [versione stampabile](#)

